

Diplomacy

Festival

della

Diplomazia

Il “Festival della Diplomazia” nasce nel 2009 con la consapevolezza della centralità di Roma sulla scena internazionale. Nella città opera e vive una grande comunità internazionale che interagisce costantemente con le strutture economiche, organizzative e culturali. Roma è il centro nevralgico delle relazioni diplomatiche, con 139 Ambasciate accreditate presso la Repubblica Italiana, 78 presso la Santa Sede, 134 presso la FAO e 73 a San Marino. A questo va aggiunto il ricco tessuto di Organizzazioni Internazionali, Università, Accademie e istituti culturali stranieri che consolidano la proiezione di Roma come prima città globale del mondo. Forte di un solido circuito relazionale alle spalle, il Festival della Diplomazia giunge nel 2025 alla XVI edizione, con il riconoscimento della Medaglia del Presidente della Repubblica. Ciò è stato possibile anche grazie al sostegno e al patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, della Rappresentanza in Italia della Commissione e del Parlamento Europeo, di oltre 70 Ambasciate, 9 Università e numerosi partner scientifici.

In sintesi, il Festival - diventato un appuntamento per la comunità diplomatica - invita soprattutto i giovani che studiano nelle università italiane e straniere, a capire cosa succede nel dietro le quinte della governance internazionale e a prepararsi per una carriera internazionale che forse non sarà nella Diplomazia ma che potrà svolgersi all'interno di Imprese, negli studi legali, nelle ONG o nelle Organizzazioni internazionali.

Nel 2025 giunge alla sua XVI Edizione e si svolgerà dal 14 al 24 di Ottobre con il titolo: **“Il costo dei Principi”** ovvero, quali sacrifici economici, politici e strategici sono richiesti per difendere un ordine mondiale basato su valori condivisi? È ancora possibile coniugare idealismo e realismo politico? E quali alternative si prospettano in un mondo in cui gli interessi nazionali sembrano prevalere su ogni altra considerazione?

Nel contesto odierno, caratterizzato da una crescente frammentazione dell'ordine globale e dal ritorno delle logiche di potenza, i principi e i valori che hanno guidato le relazioni internazionali nel secondo dopoguerra vengono messi a dura prova. Se per decenni la democrazia, i diritti umani, la giustizia e la solidarietà hanno rappresentato i pilastri di un sistema multilaterale imperfetto ma condiviso, oggi il loro mantenimento sembra sempre più gravoso. L'emergere di nuovi attori, la ridefinizione degli equilibri globali e la diffusa percezione che l'adesione a determinati principi imponga costi insostenibili pongono interrogativi cruciali sul futuro della governance internazionale. I dibattiti della manifestazione analizzeranno il contrasto tra gli ideali tradizionalmente considerati universali e le attuali dinamiche geopolitiche, con un focus sulle sfide che attori come l'Unione Europea, le Nazioni Unite e le democrazie liberali devono affrontare per preservare un modello di governance basato su regole e principi condivisi.

Per l'inaugurazione del Festival si è pensato a un dialogo sobrio e stimolante sulle differenze tra la diplomazia della Santa Sede e quella degli Stati nazionali che metta in luce il carattere peculiare della diplomazia vaticana rispetto a quella “classica” degli Stati sovrani, nei fini, nei metodi, nel linguaggio.

In un mondo dove gli interessi economici, militari e strategici sembrano dominare la scena, la Santa Sede rappresenta un unicum nel panorama internazionale. Non uno Stato come gli altri, ma un soggetto sovrano che opera secondo una logica spirituale e morale. Da un lato, la diplomazia degli Stati, fondata su criteri di realpolitik, tutela di interessi nazionali e calcolo strategico. Dall'altro, una diplomazia ispirata a principi etici, a un orizzonte universale di pace, giustizia e dialogo interreligioso. Obiettivo del dialogo non è contrapporre, ma comprendere. Stimolare una riflessione sul valore della diplomazia come strumento non solo di potere, ma anche di umanità. Un'occasione per guardare alla politica internazionale con occhi diversi: quelli di una missione spirituale che attraversa le frontiere.